Il mancato riconoscimento delle coppie dello stesso sesso viola il diritto al rispetto della vita privata e familiare (art. 8 CEDU)

Diritto civile **Persone e Famiglia**

Denise Campagna

13 | 07 | 2021

La Terza Sezione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), con sentenza del 13 luglio 2021 (caso Fedotova e altri), ha condannato all'unanimità la Russia per la violazione dell'art. 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo che garantisce il diritto al rispetto della vita privata e familiare. I ricorrenti, tre coppie dello stesso sesso, hanno visto respinte le proprie richieste di pubblicazioni di matrimonio dall'Ufficio di Stato Civile in quanto la legislazione nazionale fa riferimento al matrimonio solo come "unione coniugale volontaria tra un uomo e una donna". Avendo adito senza successo le autorità giudiziarie nazionali, ai ricorrenti non è rimasto altro che rivolgersi alla Corte Europea lamentando una discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

La CEDU – chiamata a verificare se la Russia abbia ottemperato all'obbligo positivo di garantire il rispetto della vita privata e familiare dei ricorrenti, in particolare attraverso la previsione di un quadro giuridico che consenta loro il riconoscimento e la tutela della relazione ai sensi del diritto interno – ha rilevato che a dette coppie, cosi come ad altre coppie omosessuali, non è stato legalmente impedito di vivere insieme come una vera e propria famiglia; tuttavia, il diritto russo prevede solo una forma di unione familiare: il matrimonio tra persone di sesso diverso. Di conseguenza, in assenza di un riconoscimento formale, alle coppie omosessuali è stato impedito di accedere ad alloggi o programmi di finanziamento, di visitare i partner in ospedale, di avere delle garanzie nei procedimenti penali (il diritto di non testimoniare contro il partner) e, infine, di poter succedere al partner deceduto. Da queste circostanze è scaturito un conflitto tra la realtà sociale dei ricorrenti e la legge che non ha garantito i bisogni più naturali delle coppie omosessuali, causando loro seri ostacoli quotidiani.

I giudici europei hanno preso atto dell'affermazione del Governo russo secondo cui la maggioranza dei cittadini russi disapprova le unioni omosessuali, ma hanno anche specificato che, sebbene il sentimento popolare possa svolgere un ruolo nelle valutazioni che la Corte effettua, lo stesso non può essere invocato per negare l'accesso di una parte significativa della popolazione al diritto fondamentale al rispetto della vita privata e familiare: sarebbe incompatibile con i valori fondanti della Convenzione, in quanto strumento di ordine pubblico europeo, se l'esercizio dei diritti ivi previsti da parte di un gruppo minoritario fosse subordinato alla sua accettazione da parte della maggioranza (cfr. mutatis mutandis, Alekseyev v. Russia; Bayev and Others v. Russia; Beizaras and Levickas v. Lithuania).

La tutela del "matrimonio tradizionale" prevista dagli emendamenti alla Costituzione russa del 2020 è stato considerato, in linea di principio, un interesse importante e legittimo, in virtù degli effetti positivi che avrebbe nel rafforzamento delle unioni familiari; secondo la CEDU, però, il riconoscimento formale delle unioni omosessuali non comporterebbe alcun rischio per il matrimonio tradizionale non impedendo alle coppie di sesso diverso di contrarlo, né di godere dei benefici derivanti dallo stesso.

Alla luce di quanto sopra, non è stato individuato alcun interesse sociale prevalente rispetto al quale bilanciare gli interessi dei ricorrenti e, inoltre, lo Stato convenuto non ha giustificato la mancanza di strumenti legali che permettessero loro di ottenere il riconoscimento formale della loro relazione.

La Corte, concludendo, ha sottolineato che la Russia, in considerazione del suo specifico contesto sociale e culturale, non ha sfruttato il margine di apprezzamento che gli Stati Membri hanno nella scelta della forma più appropriata di riconoscimento di unioni tra coppie omosessuali: concedere a questi l'accesso al riconoscimento formale dello status di coppia in una forma diversa dal matrimonio non sarebbe in conflitto con la concezione tradizionale del matrimonio prevalente in Russia o con le opinioni della maggioranza cui il Governo ha fatto riferimento; dette opinioni, infatti, contrarie solo ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, non precludono l'esistenza di altre forme di riconoscimento legale che potrebbero esistere.

Riferimenti Normativi:

© Copyright 2026. All Rights Reserved • La Tribuna srl • Largo Erfurt 7 - 29122 Piacenza • Registrazione ROC 24492 • Pagina 1/2

- art. 8 CEDU

© Copyright 2026. All Rights Reserved • La Tribuna srl • Largo Erfurt 7 - 29122 Piacenza • Registrazione ROC 24492 • Pagina 2/2